

Maria Argenti, architetto, è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana alla Sapienza Università di Roma dove insegna nel CdS in Ingegneria edile - Architettura. Le sue ricerche comprendono l'architettura contemporanea, il rapporto tra patrimonio e progetto, la rigenerazione architettonica di edifici esistenti, le diverse possibili e attuali declinazioni dell'abitare, nonché il confronto accademico con metodologie e culture progettuali di altri Paesi (Brasile e Africa subsahariana). È responsabile del gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione. È direttore di «Rassegna di Architettura e Urbanistica» dal 2011.

Anna Bruna Menghini è professore associato in Composizione architettonica e urbana alla Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale. È membro del Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica e del Dottorato Nazionale in Peace Studies. Partecipa al gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione. La sua ricerca è orientata allo studio di nuove forme di abitare collaborativo con approccio intergenerazionale, alla riqualificazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, alla riconversione di siti abbandonati e all'abitare sostenibile, con particolare attenzione ai Paesi in transizione.

in copertina
foto di Fabrizio Rossi Prodi

ISSN 2724-5535



Abitare insieme
Nuove risposte dell'architettura | Studi

Abitare insieme

Nuove risposte dell'architettura

a cura di
Maria Argenti, Anna Bruna Menghini

STUDI



ILPOLIGRAFO

La crescente crisi dei nuclei familiari tradizionali e la diffusione di modi di vita sempre più dinamici e mutevoli richiedono un aggiornamento rispetto alle attuali configurazioni dell'abitare. Sono tematiche che la contemporaneità ininterrottamente ci pone, per dare risposta a comunità eterogenee – anziani, studenti, single, genitori soli con figli piccoli, lavoratori temporanei, migranti – che necessitano di soluzioni flessibili e che presentano bisogni, risorse e capacità differenti, ma potenzialmente complementari, dando luogo a forme di solidarietà spontanee o strutturate. Il presente volume propone una riflessione articolata sul tema dell'abitare condiviso, esplorandone le potenzialità come contromisura alle problematiche dell'invecchiamento, dell'isolamento sociale e della crisi abitativa contemporanea e offrendo un quadro aggiornato delle teorie e delle pratiche che stanno ridefinendo il nostro quotidiano. Un tema, questo, che spesso si interseca con quello del riuso sostenibile di edifici esistenti e che, attraverso riflessioni critiche e un'analisi di casi significativi di cohousing orientati alla dimensione collettiva della vita quotidiana, anche intergenerazionale, pone una particolare attenzione alle nuove modalità del “vivere condividendo”.

ARCHITETTURA E CITTÀ
NUOVE FORME DELL'ABITARE

collana diretta da Carlo Berizzi

comitato scientifico

Carlo Berizzi | Università degli Studi di Pavia

Tiziano Cattaneo | Università degli Studi di Pavia

Stefano Guidarini | Politecnico di Milano

Giovanni La Varra | Università degli Studi di Udine

Luca Trabattoni | Politechnika Opolska

La collana «Architettura e Città. Nuove forme dell'abitare»
nasce come strumento di divulgazione scientifica
sui temi legati al progetto architettonico e al suo ruolo
nella definizione di nuovi modi di abitare in relazione
ai cambiamenti culturali, ambientali, tecnologici e sociali

Abitare insieme

Nuove risposte dell'architettura

Studi

a cura di
Maria Argenti, Anna Bruna Menghini



PRIN 2022 PNRR

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Missione 4 "Istruzione e Ricerca" - Componente C2, Investimento 1.1

Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Il volume è stato realizzato nell'ambito del progetto CO-MO-CO4.3ages

COntemporary MOdels of CO-living for 'the three human ages' (CUP P2022NPZ78)

Progetto grafico e revisione redazionale

Il Poligrafo casa editrice

Alessandro Lise

Chiara Mattarolo

© copyright ottobre 2025

Il Poligrafo casa editrice

35121 Padova

via Carlo Cassan, 34 (piazza Eremitani)

tel. 049 8360887 - fax 049 8360864

e-mail casaeditrice@poligrafo.it

www.poligrafo.it

ISBN 978-88-9387-342-0

ISSN 2724-5535

INDICE

- 11 Abitare insieme
 Maria Argenti, Anna Bruna Menghini
- 15 **Co-living per le tre età della vita**
- 17 Iperconnessi e soli
 Maria Argenti
- 29 Della riconversione di complessi per il cohousing
 Criteri di trasformazione della struttura e della tipologia
 Fabrizio Rossi Prodi
- 35 Modificare, co-abitare
 Osservazioni sul reuse cohousing in Europa, 2014-2024
 Francesca Privitera

43	Cinque piani per l'architettura Verso un buon vivere condiviso <i>Edoardo Narne, Giuliano Marella</i>
51	"Villaggi urbani" Oltre il vivere intergenerazionale <i>Fabio Cutroni, Maura Percoco</i>
61	Tracce di un nuovo abitare La condivisione di momenti e spazi <i>Francesca Sarno</i>
67	Stanze condivise Dispositivi per una domesticità ampliata <i>Anna Bruna Menghini, Emiliano Zandri</i>
77	Da spazi di passaggio a luoghi di relazione Ambienti informali della socialità intergenerazionale <i>Serena Cecchetti, Alessandra Marino</i>
85	Sviluppi pragmatici L'abitare collettivo <i>Emiliano Romagnoli</i>
93	Progetti di cohousing Riflessioni sugli aspetti compositivi <i>Alessandro Mauro</i>
101	<i>Bibliografia</i>
107	<i>Abstracts</i>

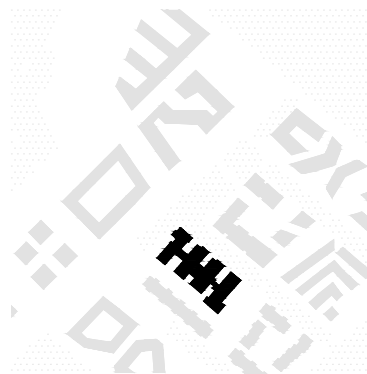
111	Modelli architettonici contemporanei
113	Struttura di un atlante per una lettura comparata <i>Emiliano Romagnoli</i>
122	The House of Generations
128	Le Nouveau Prieuré
136	Conversion of Felix Platter Hospital
146	zwei+plus
152	Andreasgärten
160	Bijgaardehof
168	Conversion of a Wine Storage into Housing
176	Torre Júlia
182	Le Cours des Arts
190	Can Travi
196	Marmalade Lane
204	Mehr als Wohnen
212	Qville
220	BSH20A 'Stories'
226	Intergenerational Residence
232	Diakonissestiftelsen - Masterplan and Housing
238	Gleis 21

246	Vindmøllebakken Housing
252	La Chalmeta
258	Tree House
264	Las Carolinas
270	Immeuble mixte
276	Balancen
284	La Commune
292	La Balma
298	Terra pannonica
304	Tetuán Coliving
310	Rijkswachtkazerne
316	Reconversió d'un magatzem agrícola a cohabitatge sènior
322	Sumu Yakushima
328	<i>Gli Autori</i>

Abitare insieme

Nuove risposte dell'architettura

Modelli architettonici contemporanei



THE HOUSE OF GENERATIONS

Località Aarhus, Danimarca

Anno 2020

Progetto RUM Arkitekter & ERIK Arkitekter

A1

B2

C1

D(a)

D(b)

E(a)

E(b)

F(a)

Committenza Municipalità di Aarhus e Brabrand Housing Association

Finanziamento Pubblico

Gestione Pubblico-Privata

Area del lotto 7.340 mq

Area coperta 3.540 mq

Area scoperta 3.800 mq

Superficie totale costruita 30.400 mq

Unità residenziali 200

Spazi pubblici esterni 3.800

Spazi privati interni 13.000 mq

Il complesso abitativo The House of Generations, realizzato a Aarhus in Danimarca nel 2020, rappresenta un interessante esempio sperimentale di come sia possibile immaginare un edificio che accolga funzioni abitative per ogni fascia di età. L'obiettivo dei progettisti è infatti quello di proporre un'architettura che interpreti e dia forma alle molteplici attività e modi vivere che riguardano l'abitare contemporaneo, racchiudendole sotto un unico tetto. Situato in un lotto rettangolare, delimitato da edifici alti e canali d'acqua tipici della città danese, l'edificio si definisce formalmente e volumetricamente a partire dalla scomposizione dell'archetipo del blocco residenziale con una corte centrale, per ricomporsi come una serie di otto elementi di scala piuttosto contenuta che restituiscono l'immagine di un "piccolo villaggio": l'articolazione volumetrica genera conseguentemente spazi intermedi tra i blocchi, che diventano un valore aggiunto nella definizione funzionale del progetto. Inoltre, la variazione delle altezze e l'utilizzo di materiali, di texture e di colori diversi con trasparenze mutevoli in prospetto, suggeriscono già dalle viste esterne una vivacità ritmica dell'architettura che rispecchia la complessità interna.

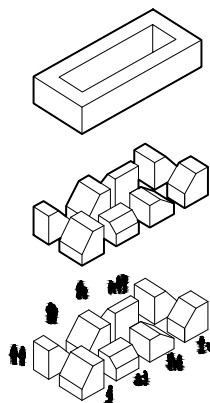
The House of Generations contiene, dunque, un notevole mix abitativo in cui trovano spazio appartamenti per giovani coppie, per nuclei familiari ordinari e per la popolazione più anziana o con disabilità, per un totale di circa 200 residenze (garantendo dunque una composizione mista intergenerazionale), che si esprime in diverse soluzioni gestionali (vendita o affitto), spaziali e dimensionali degli ambienti domestici. In stretto collegamento ad essi, sono presenti generosi, vari e caratteristici ambienti per le attività comuni, che vanno dal playground esterno a luoghi

per lavorare, dal café alla clinica per la salute, dalla lavanderia ai giardini e terrazze collettive, utilizzabili sia in forma autonoma sia attraverso i differenti workshop che vengono programmati. La presenza di tali funzioni e attività rappresenta la base attraverso cui incoraggiare e stimolare il senso di comunità e di appartenenza sia all'edificio stesso, sia al quartiere, sperimentando la condivisione di momenti, spazi e attività domestiche solitamente relegati solo ed esclusivamente all'interno delle mura della casa, e proponendo un modo diverso di essere abitanti.



A1

UTENZA



nelle pagine precedenti

Uno scorcio esterno dell'edificio in relazione con il canale artificiale (ritaglio di foto Francesco Galli © courtesy ERIK Arkitekter AS)

Una vista dell'edificio dai percorsi pedonali lungo i canali (foto © Jakob Lerche)

Sintesi progettuale dell'intervento che smaterializza il blocco chiuso a corte e lo reinterpreta come un insieme di blocchi interconnessi (rielaborazione grafica su schema dei progettisti ERIK Arkitekter)

Una fotografia scattata da un ponte evidenzia la composizione a blocchi dell'edificio, sottolineata dall'uso di diversi materiali nel prospetto (foto Francesco Galli © courtesy ERIK Arkitekter AS)

The House of Generations rappresenta un chiaro esempio di abitazione intergenerazionale. Il programma funzionale prevede infatti la presenza di 100 appartamenti per la fascia di età più anziana, 40 per giovani, 40 per nuclei familiari, 24 per persone con disabilità fisica. Ciò che è importante sottolineare è che l'intergenerazionalità del progetto è data non solo dal raggruppare spazi abitativi per fasce di età diverse in uno stesso edificio, ma soprattutto, muovendosi all'interno dell'edificio, dal definire plurime occasioni di incontro, conoscenza e coesione, attraverso soluzioni architettoniche di qualità. La forza dell'intervento risiede infatti specificatamente nel connettere gli otto blocchi, seppur mantenendoli adeguatamente separati, attraverso una pluralità di spazi intermedi e zone di transizione che assumono diversi gradi di privacy.

B2

CONTESTO

L'edificio si colloca su una porzione di tessuto urbano di nuova espansione nella parte nord-orientale di Aarhus, seconda città danese per dimensioni dopo Copenhagen. L'area risulta particolarmente interessante perché definita da isole create artificialmente su cui sono state realizzati diversi nuovi edifici, che danno luogo, attraverso i canali, ad un nuovo spazio di collegamento tra il centro della città e il mare.



C1

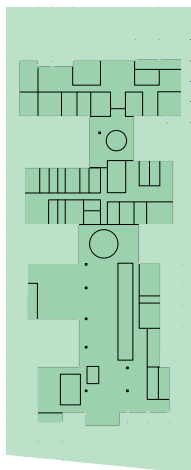
INTERVENTO

L'edificio, realizzato ex novo, trova spazio tra analoghe architetture di nuova costruzione che in questi anni stanno completando il quartiere, perseguendo l'obiettivo di un'elevata qualità dello spazio urbano sia in termini funzionali – rispetto allo sviluppo stesso del modello di sostenibilità promosso da Comune – sia in termini costruttivi: esso risponde anche ad elevati standard in quanto a ciclo di vita dei materiali usati, impatto ambientale e costi di manutenzione.

D(a)

D(b)

SPAZI PUBBLICI



Schema della pianta del piano terra, che evidenzia come praticamente la totalità dello spazio interno sia dedicato a servizi ad uso pubblico, anche in continuità con la dimensione esterna e aperta del lotto

Un'immagine dello spazio esterno pubblico che si caratterizza con aree di giochi e spazi verdi (foto © Jakob Lerche)

L'articolazione complessa del sistema connettivo che accoglie una dimensione condivisa dello spazio e alcuni ambienti riservati alle fasce di età più piccole (foto © Jakob Lerche)



L'importanza degli spazi pubblici, semi-pubblici e condivisi, sia interni che esterni, è testimoniata già dai dati dimensionali di progetto, tanto da poter considerare l'edificio un vero e proprio "condensatore sociale" come pochi altri casi presenti nel panorama europeo. A fronte di circa 27.400 mq di spazi strettamente residenziali, sono infatti previsti circa 3.000 mq di servizi. Al piano terra, in particolare, l'edificio si apre a funzioni

interne collettive pubbliche ben progettate e curate, come spazi per il lavoro, caffetteria, cucine collettive, laboratori, aree per l'incontro, lavanderie e asili nido, rendendo ibrido e indefinito il confine con la dimensione privata. Lo spazio esterno, analogamente, è organizzato secondo un'accurata attenzione ai materiali, alla pavimentazione e al paesaggio verde, in connessione con il pregevole contesto: tra i vuoti dei volumi costruiti,

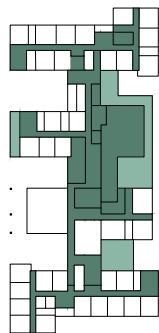
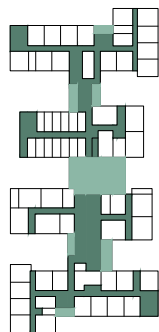
i canali e il mare adiacente, infatti, piccole e ripetute aree per il gioco e per il relax si intervallano all'ombra di alberature, diventando importanti momenti di socialità non solo tra gli abitanti dell'edificio ma anche tra gli abitanti stessi del quartiere. In quest'ottica, il progetto perciò tenta di restituire alla città un ampliato senso di collettività, in qualche modo sottratto dalla costruzione stessa, come previsto dai parametri di crescita e sviluppo urbano di Aarhus.



E(a)

E(b)

SPAZI CONDIVISI



Schemi di due piante tipo che evidenziano la generosità degli spazi condivisi interni ed esterni

Immagini di alcuni spazi condivisi all'interno dell'edificio
(foto © Jakob Lerche)

Come un reticolo interconnesso di momenti quotidiani, la presenza di servizi che ampliano il senso dell'abitare si ripete in ogni piano del progetto.

Luoghi per lavorare, mangiare e sfruttare momenti di relax si susseguono, ad esempio, lungo gli ambiti distributivi, diventando veri e propri spazi di sosta o di transito, per connettere le diverse *houses* generazionali. Gli ambiti interni condivisi, arricchiti da doppie e triple



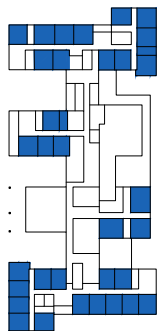
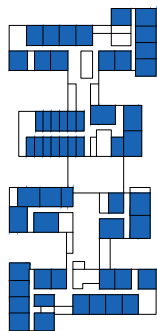
altezze, si alternano alle terrazze aperte creando una continuità e complessità di incontri spaziali non canonici e non facilmente riscontrabili nei progetti di abitazioni collettive.

The House of Generations abbraccia quindi, attraverso l'architettura, non solo diverse forme di comunità intergenerazionale, ma diversi modi di vivere in un'ottica di rispetto e libertà reciproca: chi sceglie di vivere dentro questo edificio lo fa infatti

soprattutto nella necessità, o semplice volontà, di condividere attività e relazioni molteplici.

Il progetto dunque trae ispirazione da ogni esperienza possibile legata ad un tempo quotidiano sia in termini di bisogni ma anche in termini di flessibilità, organizzazione, gestione e sviluppo delle strutture progettate, in questo caso particolarmente curate sia in termini estetici che performativi.

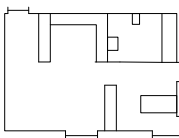
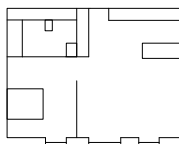




Schemi di due piante tipo, con evidenziati gli spazi privati degli appartamenti e la loro collocazione "a fasce" rispetto lo sviluppo planimetrico

Schemi di alcuni tipi di alloggi

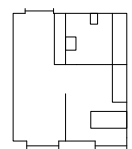
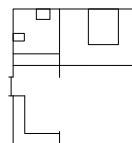
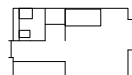
Gli spazi residenziali privati sono organizzati in blocchi separati e facilmente riconoscibili in pianta, a seconda della "fascia generazionale" a cui sono dedicate. In ogni caso, essi sono serviti da un sistema distributivo più protetto rispetto a quello principale centrale condiviso, in modo da garantire una maggiore privacy. Le dimensioni degli appartamenti sono funzionali ma non troppo generose proprio a vantaggio della condivisione



dei servizi accessori.

Allo stesso modo, lo spazio esterno privato risulta pressoché nullo, incentivando l'idea di poter accedere con più frequenza alle ampie terrazze presenti nei diversi livelli.

È interessante notare infine come la composizione, le dimensioni e la forma degli ambienti interni in gran percentuale risulti completamente accessibile anche in termini di barriere architettoniche.



Bibliografia

REID C., *Omni-family Housing: Adaptable housing density for diverse ways of living*, Graduate Research, University of British Columbia, 2023.

JOHANSSON J., *Crise Climática: Resposta Social por intermédio de Habitação Social Sustentável*, «arq.urb», 35, 2022, pp. 78-88.

Sitografia

<https://erik.dk/projects/generationernes-hus/>

<https://www.rum.as/projekter/english-project-2>

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2021/10/11/the-house-of-generations-a-new-housing-experiment-in-the-welfare-states-denmark/>

<https://www.thetimes.com/uk/healthcare/article/times-healthcommission-house-of-generations-denmark-social-care-elderly-fcq0972ql>

(ultima consultazione 31/10/2025)

Testo e schemi grafici

Emiliano Zandri

GLI AUTORI

Maria Argenti, architetto, è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Ingegneria della Sapienza Università di Roma, dove insegna nel corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Le sue ricerche comprendono l'architettura contemporanea, il rapporto tra patrimonio e progetto, la rigenerazione architettonica di edifici esistenti; città informale, aree rurali e costruzioni *low-tech*, le diverse possibili e attuali declinazioni dell'abitare, nonché il confronto accademico con metodologie e culture progettuali di altri Paesi (in particolare Brasile e Africa subsahariana). È coordinatrice del gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione. È direttore di «Rassegna di Architettura e Urbanistica» dal 2011, autore di saggi e articoli sui temi oggetto delle sue ricerche. Tra le sue pubblicazioni: *Kiasma museo di arte contemporanea a Helsinki*. Steven Holl (Alinea, Firenze 2000), *Segni di architettura contemporanea* (Kappa, Roma 2005), *Alessandro*

Anselmi (EdilStampa, Roma 2010) e *Storia incompleta di un'invenzione artigiana. Un imprenditore nella Roma del primo Novecento* (con A.B. Menghini, Libria, Melfi 2021).

Serena Cecchetti, ingegnere, è dottoranda in Ingegneria dell'Architettura e Urbanistica presso la Sapienza Università di Roma. Dopo la laurea con lode in Ingegneria Edile-Architettura U.E. (2020), nel 2023 ha vinto il premio "Roma Renovatio Urbis" per la tesi *Ripensare i vuoti urbani della città compatta. Centro culturale al Pigneto*. Il suo ambito di ricerca riguarda la rigenerazione urbana sostenibile e la progettazione inclusiva degli spazi pubblici. Iscritta all'ordine degli Ingegneri di Roma, ha conseguito un master di II livello in Gestione degli Appalti Pubblici e attualmente lavora all'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Fabio Cutroni, architetto, è professore associato in Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Ingegneria della Sapienza Università di Roma, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in Ingegneria Edile-Architettura. I suoi interessi di ricerca riguardano: le scuole, i protagonisti e le opere dell'architettura italiana del Novecento; i temi, i linguaggi e le figure emergenti nel panorama architettonico contemporaneo. Oltre a numerosi articoli e saggi, pubblicati su riviste scientifiche nazionali, è autore di *BBPR. Palazzo delle Poste, Telegrafi e Te.Ti. all'E42* (Alinea, Firenze 2015) e di *Claudio Dall'Olio* (LetteraVentidue, Siracusa 2020).

Marco Lumini, laureato in Ingegneria Edile-Architettura a Padova. Si occupa di progettazione architettonica e fa parte dal 2019 del gruppo G124 dell'architetto e senatore a vita Renzo Piano per progetti di rigenerazione urbana delle periferie. Collabora con il Corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura dell'Università degli Studi di Padova e svolge attività sia professionale che di ricerca nel campo della fotografia di architettura e di paesaggio.

Giuliano Marella, professore associato del settore Estimo presso l'Università di Padova. Dal 1996 al 2003 è stato docente di Estimo e contabilità dei lavori presso l'Università Iuav di Venezia. È componente del Collegio dei docenti del corso di dottorato in Ingegneria economico-gestionale dell'Università di Padova. Svolge attività di ricerca nel settore dell'economia immobiliare e della valutazione economica dei progetti.

Alessandra Marino, architetto e LEED Accredited Professional Building Design+Construction, è dotto-

randa del XXXVIII Ciclo presso il Dipartimento DICEA della Sapienza Università di Roma. Presso la stessa Università ha conseguito una laurea quinquennale in Architettura e, presso la Aalborg Universitet (Danimarca), una laurea specialistica in Ingegneria dell'Architettura, con focus sulla sostenibilità ambientale. Interessata alla progettazione integrata tra architettura e ingegneria e alla ricerca applicata, collabora con il Gruppo FS ad un progetto di recupero del patrimonio edilizio in chiave di co-living intergenerazionale e ha collaborato con studi internazionali di progettazione coordinando i processi di certificazioni ambientali LEED e BREEAM.

Alessandro Mauro, architetto, PhD in Progetto architettonico e analisi urbana presso la S.d.S. di Architettura di Siracusa dell'Università di Catania, dove insegna, in qualità di contrattista, Progettazione architettonica. Nel 2007 ha vinto il Premio europeo di Architettura sacra, bandito dalla Fondazione Frate Sole, per il progetto di un centro parrocchiale discusso come tesi di laurea. Si è occupato di architettura italiana (*Il realismo e l'architettura italiana*, LetteraVentidue, Siracusa 2017) e di cultura architettonica mediterranea nella penisola iberica, indagando il rapporto con l'architettura vernacolare. Si occupa inoltre della relazione fra la produzione architettonica contemporanea e le mutazioni tecnologiche e sociali.

Anna Bruna Menghini, architetto, è professore associato in Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale della Sapienza Università di Roma. È componente del gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione. È membro del colle-

gio dei docenti del dottorato di ricerca in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica (Sapienza Università di Roma) e del dottorato nazionale in Peace Studies. La sua ricerca teorica e applicata comprende la riqualificazione del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico e la riconversione dei siti in abbandono. Dal 2019 si occupa anche dell'abitare sostenibile e del rapporto tradizione-innovazione nelle culture abitative e costruttive dei Paesi in transizione. Attualmente è impegnata in numerose ricerche PNRR sulle nuove forme dell'abitare collaborativo in un'ottica intergenerazionale.

Edoardo Narne, professore associato presso l'Università di Padova. Visiting Professor nel 2002-2003 presso l'Università Alfonso X di Madrid, nel 2011 all'Università luav di Venezia, nel 2018 presso la Goa College of Architecture in India e dal 2019 alla ENSTP di Yaoundé in Cameroun. Dal 2017 è Direttore del Master interateneo Forme dell'abitare contemporaneo (Università di Padova e Università di Catania). Dal 2019 è stato coinvolto da Renzo Piano, in qualità di coordinatore nazionale, nel suo progetto G124 sulle periferie.

Maura Percoco, architetto, è professore associato presso la Sapienza, Università degli Studi di Roma, dove insegna Architettura e composizione architettonica nel corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura. È membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica (Sapienza). Svolge attività di ricerca, presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA), sui temi: l'abitare contemporaneo e in condizioni di emergenza; i nuovi modelli di spazi per l'apprendimento; il rapporto tra mate-

riali, tecnologie e linguaggio dell'architettura; opere e protagonisti dell'architettura italiana del Novecento. Ha pubblicato saggi e articoli inerenti ai propri ambiti di ricerca e ha partecipato a convegni e concorsi di progettazione. È componente del gruppo di ricerca LAPIS – Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione.

Francesca Privitera è architetto, PhD in Progettazione architettonica e urbana e professore associato presso l'Università degli Studi di Firenze al Dipartimento di Architettura (DIDA) dove svolge attività didattica e di ricerca. Dal 2024 è responsabile dell'Unità di Ricerca interdisciplinare Riabitare l'Appennino (Ri-App) che si occupa di elaborare strategie di rigenerazione delle aree interne. Ha partecipato a concorsi di progettazione architettonica nazionali e internazionali, è stato direttore scientifico di mostre e convegni, ha pubblicato libri e saggi, ha partecipato a convegni nazionali e internazionali su temi relativi all'analisi degli strumenti compositivi e la loro relazione con gli esiti progettuali, all'eredità dei Maestri del Novecento nel progetto d'architettura contemporaneo e allo spazio urbano con particolare attenzione al contesto mediterraneo.

Emiliano Romagnoli è ricercatore a tempo determinato di tipo A presso il Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 2007 ha conseguito il titolo di Dottore in Architettura, da allora ha pubblicato diversi scritti, partecipato a ricerche e convegni anche in ambito internazionale. Attualmente insegna al Laboratorio di Progettazione I, Composizione architettonica al DIDA di Firenze. In ambito professionale ha partecipato a numerosi

concorsi sia nazionali che internazionali, dapprima in collaborazione e poi come componente del gruppo di progettazione, ottenendo alcuni importanti risultati.

Fabrizio Rossi Prodi è architetto e docente universitario, fondatore dello studio Rossiprodi Associati di Firenze. Ha realizzato numerosi progetti di architettura civile, tra cui via Cenni a Milano, il più grande complesso residenziale in *crosslam* d'Europa. Dal 2001 è ordinario di Progettazione architettonica e urbana all'Università di Firenze e ha partecipato a master e corsi internazionali. Ha pubblicato dieci libri e oltre 200 saggi su temi come la struttura urbana storica, lo spazio pubblico, il pensiero compositivo e il linguaggio architettonico. Il suo lavoro si concentra su sostenibilità, smart cities e innovazione progettuale, integrando VR e modellazione interattiva. Ha progettato ospedali, scuole, chiese e spazi urbani e residenziali, vincendo oltre 25 premi in concorsi di architettura. Le sue opere, premiate e pubblicate su riviste internazionali, sono state esposte in mostre internazionali e sono state oggetto di una monografia sul suo lavoro.

Francesca Sarno è ingegnere e PhD in Architettura. Da anni porta avanti attività di studio e di didattica nell'area della Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale (DICEA) della Sapienza Università di Roma. Ha svolto il post-dottorato alla Escola Politécnica dell'Universidade de São Paulo (EPUSP) e, sempre alla USP, un periodo di studio alla Faculdade de Arquite-

tura e Urbanismo. È componente del gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'abitare. Progetto Indagine Sperimentazione del DICEA. Le sue tematiche di indagine riguardano principalmente l'architettura moderna e contemporanea dell'America Latina, in particolare del Brasile. Sull'argomento ha pubblicato: *Paulo Mendes da Rocha. Architetture del divenire* (LetteraVentidue, Siracusa 2023). In anni recenti le sue ricerche si sono concentrate sugli aspetti compositivi e costruttivi delle realizzazioni nel sud del mondo, in particolare nell'Africa subsahariana, e su quelli legati alla rigenerazione degli insediamenti informali.

Gabriella Sassu è laureata in Architettura (ciclo unico) presso l'Università degli Studi di Firenze, dipartimento di Architettura (DIDA) con una tesi in Progettazione dell'architettura. Da dicembre 2024 è assegnista di ricerca presso lo stesso dipartimento di Architettura.

Emiliano Zandri, PhD in Composizione architettonica e urbana, è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale della Sapienza Università di Roma. Ha studiato presso la Sapienza e trascorso periodi di studio come *visiting student* presso la FADU di Buenos Aires e la ETSAM di Madrid. Nell'ambito della ricerca si occupa prevalentemente della rigenerazione dell'abitare collettivo pubblico, in relazione allo spazio domestico, condiviso e aperto. Svolge attività di progettista, partecipando a diversi concorsi internazionali, conseguendo negli anni diversi premi e riconoscimenti.



Finito di stampare nel mese di ottobre 2025
per conto della casa editrice Il Poligrafo srl
presso la Tipografia Digital Team di Fano (PU)